

Bloccati otto aerei su dieci Voli in tilt per lo sciopero a Fiumicino

Da questa sera e per quattro notti la protesta dei ferrovieri autonomi - I dati di Cgil, Cisl e Uil: astenuti dal lavoro l'80% dei dipendenti dello scalo della Capitale - Nei prossimi giorni forse si fermano altri aeroporti - Una vertenza aperta da mesi

ROMA — All'Italia e sindacati danno cifre diverse: le organizzazioni dei lavoratori dicono che la protesta dei dipendenti di terra di Fiumicino ha stoppato l'80% dei voli Internazionali e il 75% di quelli nazionali. La compagnia di bandiera fornisce dati più bassi: dice che da Roma non è partita la metà degli aerei Riconosce, comunque, che il traffico dell'aeroporto romano ieri è stato sconvolto e che i disagi per chi era in viaggio sono stati notevoli. Quasi tutti i voli sono stati rallentati dai ritardi e la protesta dello scalo della Capitale ha finito per avere, com'era ovvio, conseguenza su tutto il traffico aereo. Sull'intera rete internazionale le cancellazioni sono state del 21%, su quella nazionale del 20 (dati Alitalia).



Umberto Nordin Claudio Signorile

«L'Alitalia pensa solo a boicottare la nostra lotta»

«Per tentare di turare le falle aperte dallo sciopero sono stati adoperati i lavoratori stagionali fino a 18 ore al giorno e perfino i quadri della società sono stati spostati dalle loro scrivanie e utilizzati per lo scartico e il carico delle merci. Insomma, il nostro sciopero è stato fatto in modo da boicottare la nostra lotta».

«Per questa vertenza del contratto integrativo abbiamo già fatto uno sciopero di 24 ore a Fiumicino il 6 giugno. Una decina di giorni prima c'era stato un incontro tra le parti: l'Alitalia, invece di impiegare il tempo tra la fine della riunione e la data della protesta per cercare di trovare una via d'uscita, si è organizzata per far fallire lo sciopero. Utilizzan-

«preliminare». Perché la trattativa venisse ufficialmente aperta sono passati ancora dieci giorni, il primo round c'è stato il 26 del mese passato. E c'è stata subito la rottura: i sindacati hanno proclamato uno sciopero per il 6 giugno e l'Alitalia ha pensato a boicottarlo. Ieri c'è stato il secondo sciopero a Fiumicino; il prossimo incontro tra le parti è fissato per il 29, cioè esattamente un mese dopo il precedente. Ma i sindacati temono che anche questa nuova convocazione possa non essere sufficiente a entrare nel merito del problema. Perché l'Alitalia e l'Ati si rifiutano di discutere alcune parti della piattaforma. Insomma, le posizioni sono distanti e ci sono tutti i presupposti perché il trasporto aereo vada incontro ad un'estate di blocchi a ripetizione.

Dopo Fiumicino potrebbero scioperare gli scali nazionali. Da qui alla fine del mese ogni aeroporto po-

rebbe essere interessato da 30 ore di astensione dal lavoro. Ci sono poi da considerare le proteste dei lavoratori direttamente dipendenti dall'Alitalia che da diverso tempo effettuano fermate in tutti gli scali.

Da questa sera agli scioperi degli aerei si aggiungeranno quelli dei treni. Per quattro notti consecutive c'è la protesta dei ferrovieri della Fiat, sindacato autonomo di categoria. C'è il rischio che il traffico notturno Impazzisca. L'Ente delle ferrovie dello Stato ha annunciato che saranno soppressi alcuni treni sulle linee Roma-Napoli, Roma-Milano, Roma-Torino, Roma-Reggio Calabria. I treni 916 e 701 (Roma-Milano), 200 (Roma-Monaco) e 608 (Roma-Torino) avranno origine rispettivamente da Terontola, Arezzo, Firenze e Livorno. Sospeso, intanto, lo sciopero Cgil, Cisl e Uil oggi nel comparto di Roma.

Con questi metodi all'Alitalia sono riusciti a contenere gli effetti della protesta. Ci sembrano violazioni del codice di autoregolamentazione, se continueranno noi ci comporteremo di conseguenza. «Che cosa vuol dire, che rinuncerete al codice di autoregolamentazione?». «Vuol dire che l'Alitalia fa di tutto per ispirare questa vertenza e che noi non staremo a guardare. Ci sono oltre 30 ore di sciopero già proclamate e se necessario intensificheremo questo programma».

«Quali sono i punti che vi dividono dall'Alitalia in questa vertenza per il contratto integrativo?». «Tre punti. Il primo: noi chiediamo l'applicazione del protocollo Iri e l'Alitalia non ne vuol sapere. Il secondo: noi vogliamo che l'orario dei lavoratori di terra sia organizzato tenendo conto delle condizioni particolari in cui vengono svolte alcune mansioni. In pratica, chiediamo una riduzione per un setto della categoria (tremila dipendenti su 18-20 mila degli aeroporti italiani). E anche su questa chiusura dell'Alitalia. E poi, terzo, chiediamo che ai lavoratori tossicodipendenti che vogliono disintossicarsi in comunità sia garantito il tempo necessario per farlo senza perdere il posto. Ma l'azienda non ci sta».

D. M.

«Setoperemo ancora, Alitalia ed Ati ci costringono a farlo». Non è ancora archiviata questa protesta che per 24 ore ha fatto andare a singhiozzo l'aeroporto di Fiumicino e i sindacati del trasporto aereo pensano a nuove astensioni dal lavoro. Il braccio di ferro con la compagnia di bandiera sta toccando vette acute. Dice Domenico Guglielmi, responsabile della sezione del trasporto aereo della Fil-Cgil: «C'è una chiusura totale verso le nostre proposte, alcune non vengono nemmeno prese in considerazione e ogni volta che annunciamo uno sciopero, l'Alitalia organizza un vero e proprio boicottaggio. Domani (oggi per chi legge n.d.r.) andiamo dal ministro Signorile, gli sottoponiamo la questione di questo comportamento antisindacale della controparte. Vediamo un po' quello che dice e fa. Le nostre decisioni dipendono anche da questo incontro e da quello in programma il 20 all'Interstadi».

«Ma che cosa fa l'Alitalia di tanto grave? Perché gli muove questa accusa di comportamento antisindacale?». «Per questa vertenza del contratto integrativo abbiamo già fatto uno sciopero di 24 ore a Fiumicino il 6 giugno. Una decina di giorni prima c'era stato un incontro tra le parti: l'Alitalia, invece di impiegare il tempo tra la fine della riunione e la data della protesta per cercare di trovare una via d'uscita, si è organizzata per far fallire lo sciopero. Utilizzan-

«Per tentare di turare le falle aperte dallo sciopero sono stati adoperati i lavoratori stagionali fino a 18 ore al giorno e perfino i quadri della società sono stati spostati dalle loro scrivanie e utilizzati per lo scartico e il carico delle merci. Insomma, il nostro sciopero è stato fatto in modo da boicottare la nostra lotta».

D. M.

Calabria: «La spesa regionale va destinata tutta al lavoro»

Parte la vertenza-occupazione nella regione meridionale dove ormai sono centocinquanta mila i senza-lavoro negli uffici di collocamento - Le richieste alla Regione

Dalla nostra redazione CATANZARO — Parte in Calabria la vertenza lavoro. Oggi pomeriggio a Catanzaro, primo incontro tra Cgil-Cisl-Uil e la Giunta regionale calabrese. Saranno presenti centinaia e centinaia di giovani disoccupati, cominciati per il lavoro. Si sono in questi mesi un po' in tutta la regione. Un confronto non formale, quindi, che si prevede non semplice e non facile e che segna un indubbio salto di qualità nell'azione concertata del sindacato. «La lotta per il lavoro» — dice Mimmo Garofalo, segretario regionale aggiunto della Cgil — non deve essere condotta a colpi di slogan. Dobbiamo proporre un ventaglio di obiettivi, di lotte, di medio e lungo periodo, dobbiamo aggredire concretamente le controparti e strappare risultati. Non è più il momento di proclamare ma di lotte concrete. E in Calabria —

hanno investimenti in Calabria per concordare in tempi brevissimi la cartierizzazione — come si dice con un'espressione sindacale un po' bruttina — di tutta la spesa prevista. In secondo luogo il sindacato vuole la costituzione di un cospicuo fondo regionale per gli investimenti e l'occupazione destinato a fronteggiare le situazioni più gravi di disoccupazione (situazioni che stanno per esplodere come dimostrano, nelle settimane scorse, gli episodi di San Giovanni in Fiore e Acri). La terza azione rivendicativa verso la Giunta riguarda il ruolo di pressione politica per recuperare al Mezzogiorno e alla Calabria le quote di commesse pubbliche che le varie leggi assegnano al Sud ma che spesso vengono dirottate altrove. L'altro capitolo d'intervento riguarda la legge De Vito. Fermo restando le critiche sul provvedimento, deve essere messo in moto —

Filippo Veltri

Nasce al Sud il deficit commerciale

ROMA — Il Mezzogiorno rappresenta i due terzi del deficit della bilancia commerciale e circa il doppio di quello espresso dalle regioni del Centro-nord. Lo scorso anno, infatti, l'insieme delle regioni dell'area del Mezzogiorno ha comportato per la bilancia commerciale un saldo negativo di circa 15.000 miliardi di lire a fronte di un deficit di circa 7.000 miliardi originato dalle regioni del Centro-nord. È quanto si desume dalle statistiche del commercio con l'estero elaborate per la prima volta a livello territoriale dall'Istat. Complessivamente lo scorso anno il deficit della bilancia commerciale dell'«azienda Italia» è stato di oltre 23.000 miliardi, come risultato di importazioni per 173.000 miliardi di lire ed esportazioni per circa 150.000 miliardi. Disaggregando la struttura degli scambi con l'estero per aree geografiche, l'Istat evidenzia che il Centro-nord abbia rappresentato il 78% delle importazioni (134.000 miliardi) e l'85% delle esportazioni (127.000 miliardi), mentre il Mezzogiorno ha fatto registrare il 19% delle importazioni e il 12% delle esportazioni (il 3,68% delle importazioni e il 3,56% delle esportazioni non sono direttamente attribuibili ad una specifica area geografica). Sono dati assai significativi che confermano lo squilibrio esistente tra un Centro-nord particolarmente vivace nell'intercambio sostenuto da un sistema produttivo che importa ma che esporta in misura ancora maggiore, ed un Sud in cui la fascia delle importazioni (e quindi consumi) è nettamente più robusta di quella dedicata all'export (e quindi produzione).

«Per quanto riguarda il comportamento della lira nell'ambito dello Sme vi è da registrare un rafforzamento generale della moneta italiana, ad eccezione del franco francese (che è rimasto prosocicco stabile a quota 214,95), della sterlina (passata da 2310 lire a 2316,30) e del franco svizzero (passato da 833,90 a 837,40). Come d'abitudine, la crescita del dollaro ha avuto un immediato riflesso sul marco che ha concluso a 685,75 lire rispetto alle 685,25 lire di venerdì scorso. In calo rispetto alla lira sono risultati anche il fiorino olandese (passato da 609,44 a 609,11 lire) e il franco belga (da 33,577 lire a 33,552). Sono invece cresciute la lira irlandese (da 2079 a 2079,70) e la corona danese (da 184,85 a 184,94).

BORSA VALORI DI MILANO

Table with columns: Tendenze, Azioni, Convertibili, Fondi d'investimento. Includes market trends and stock performance data.

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % showing government bond yields and price changes.

La Borsa torna a crescere (+2,32%)

Seduta senza foga con la domanda indirizzata particolarmente sugli assicurativi Verso il record la raccolta delle euroobbligazioni ma molti titoli restano inventati

ROMA — Dopo alcuni giorni di caduta la seduta di Borsa di ieri ha fatto registrare un rialzo sia pur di scarsa consistenza: 2,32%, stando all'indice Mib. Si è dunque comprato più che venduto, ma senza foga, con i maggiori afflussi di ordini, prevalentemente da operatori di provincia. Trascurato sostanzialmente il comparto delle grandi holding industriali (Montedison e Fiat prima, sono rimaste invariate sul prezzo precedente, mentre Fiat ord. e Fiat SpA e Sma sono cresciute di poco più dell'1%), protagonisti del recupero della quota sono stati gli assicurativi su quali è tornata in pieno la domanda. Tutte le voci hanno fatto registrare rialzi: Ras +2,10%, Generali +3,50%, Alitalia +6,70%, Fondiaria +4,7%, Latina +6,53%, Sal +5,70%, Toro +5%, ecc.

In più del 1985 (quando, lungo tutto il corso dell'anno, sono stati raccolti 133,5 miliardi di dollari). Tuttavia, secondo il direttore esecutivo del Credit Suisse, Joan Beck, il mercato ha ormai raggiunto la saturazione, vi è un rischio di distribuzione — ha affermato — sono intasati con titoli di buona qualità rimasti inventati. Più del 50% dei 10 miliardi di nuove emissioni di euroobbligazioni di giugno restano nelle mani dei sottoscrittori che corrono il rischio di distribuzione — ha affermato — sono intasati con titoli di buona qualità rimasti inventati. Più del 50% dei 10 miliardi di nuove emissioni di euroobbligazioni di giugno restano nelle mani dei sottoscrittori che corrono il rischio di distribuzione — ha affermato — sono intasati con titoli di buona qualità rimasti inventati.

«Brevi» Fabbisogno a 118 mila miliardi? ROMA — Nel 1987 il fabbisogno statale potrebbe arrivare a più di 118 mila miliardi. È questa la stima indicata da Prometeia nel suo rapporto di previsione di metà anno. Per il ministro del Bilancio, Romita, invece, essendo nelle condizioni di mantenere, entro i prossimi sei mesi, al di sotto del tetto fissato di 110 mila miliardi.

Ford corteggia Mazda DEARBORN — Per la fine di quest'anno la Ford e la Mazda dovrebbero raggiungere un accordo di collaborazione su un nuovo modello di auto destinato a sostituire la Escort. L'auto sarebbe sviluppata dalla Mazda. Il progetto incontra l'opposizione di alcuni rivenditori che hanno fatto appello al nazionalismo dei consumatori americani per incrementare le vendite della Escort. La macchina tutta prodotta in America, ma la Ford sembra dire poco ascolto a queste critiche.

Alitalia del dollaro cresce in Europa scende a New York

ROMA — Comportamento schizofrenico del dollaro che ieri ha fatto crescere un'ascesa di 16 lire sul mercato europeo, salvo poi cadere di 25 lire circa sul mercato americano. Alla chiusura della Borsa di Milano la valuta statunitense aveva fatto registrare una quotazione di 1574,74 lire rispetto alle 1538,60 di venerdì scorso. Ma nella serata in seguito ad una ondata di vendite di realizzo sia in Europa che in America la divisa Usa è cominciata a scendere tanto che sulla piazza di New York è stata quotata, a seduta ancora in corso, a quota 1530 lire e 2,23 marchi (in precedenza rispettivamente 1555,125 e 2,2689). Evidentemente, le quote elevate raggiunte sulle piazze europee e asiatiche in assenza di fattori probanti il buon andamento dell'economia americana, ha convinto molti operatori a vendere dollari. L'ondata di vendita ha raggiunto quasi livelli di panico

anche per il diffondersi di voci secondo cui la riserva federale negli Stati Uniti sarebbe pronta a ridurre il proprio tasso di sconto. Per quanto riguarda il comportamento della lira nell'ambito dello Sme vi è da registrare un rafforzamento generale della moneta italiana, ad eccezione del franco francese (che è rimasto prosocicco stabile a quota 214,95), della sterlina (passata da 2310 lire a 2316,30) e del franco svizzero (passato da 833,90 a 837,40). Come d'abitudine, la crescita del dollaro ha avuto un immediato riflesso sul marco che ha concluso a 685,75 lire rispetto alle 685,25 lire di venerdì scorso. In calo rispetto alla lira sono risultati anche il fiorino olandese (passato da 609,44 a 609,11 lire) e il franco belga (da 33,577 lire a 33,552). Sono invece cresciute la lira irlandese (da 2079 a 2079,70) e la corona danese (da 184,85 a 184,94).

«Si consuma più elettricità» ROMA — Continua a salire la richiesta di energia elettrica. A maggio, secondo i dati comunicati dall'Enel, è stato registrato un incremento del 2,1% rispetto al corrispondente mese dell'85.

Saipem perfora in Algeria ROMA — La Saipem (gruppo Eni) ha assicurato un contratto per effettuare perforazioni nel deserto algerino per conto della società statale orecchia Hispanol.

Convertibili

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. showing convertible bond market data.

Fondi d'investimento

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. showing investment fund market data.